



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.114 | sabato 21 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Devo ringraziare quei quindici che si sono messi in ginocchio e ci hanno salvato». Un poliziotto

esprime gratitudine nei confronti di un gruppo di pacifisti che all'arrivo degli anarchici si sono

inginocchiati davanti agli agenti, invitando i Black block a fermarsi. Ansa, Genova 20 luglio, ore 17,47

È accaduto il peggio, ucciso un ragazzo

Accerchiati, i carabinieri perdono la testa e sparano. A Genova giornata di guerra scatenata dalle tute nere. Sul terreno 180 feriti, tra cui decine di agenti. Ciampi: cessi questa cieca violenza. Il G8 in un clima irreal

CITTÀ BLINDATA CITTÀ ALLO SBANDO

Furio Colombo

L'immagine del ragazzo nel sangue l'avete vista tutti e la troverete su tutti i giornali. Gli hanno sparato, dicono gli altri ragazzi. La polizia tace e attende l'autopsia. Ma nessuno ci dà una versione ragionevole dei fatti. Genova è un brutto film montato malamente. Nonostante i molti giorni per preparare, anticipare, fare piani, fortificare, dividere, tutto sembra avvenire nel caos. Vedo, come vedono i lettori, le immagini alla televisione e devo dire che sono immagini senza senso. Dove, se non in India, o in Sudan, si è mai vista una folla di persone che corre inseguita da un cingolato? Dove, se non in situazioni del tutto inaspettate, in casi di assoluta sorpresa, vedi automezzi della polizia o dei carabinieri che corrono a caso per le strade di una città in tumulto senza che si capisca la ragione di quelle corse, automezzi isolati che devono inseguire, corrono il rischio di investire, o di farsi bloccare?

Ecco quello che è accaduto. Tutti sapevano che ci sarebbe stato un grande disordine. Tutti sapevano il numero e l'ingombro di una moltitudine di giovani decisi a dimostrare. Tutti erano al corrente del più tipico dei fatti: anche una manifestazione non violenta può diventare drammatica. Tutti sapevano dei «cas-seurs». Non si è mai vista, o sentita raccontare, o percepita attraverso i mezzi di comunicazione disponibili, alcuna comprensibile linea di azione. Per giorni hanno blindato, bloccato, chiuso, impedito la vita dei cittadini e filtrato gli arrivi. Al momento del confronto, che era stato previsto e raccontato mille volte, non c'è che panico, armi puntate (vedi i telegiornali di venerdì sera), un immenso disordine da parte di chi dovrebbe tenere l'ordine, o almeno seguire un disegno logico nel tentativo di farlo. Di questa logica non c'è traccia. Lo spettacolo che le immagini televisive ci offrono (e i racconti che abbiamo ascoltato alla radio, e i resoconti dei nostri giornalisti che trovate su queste pagine) ci parlano di una corsa folle in tutte le direzioni, di uno schieramento di forze che non tiene il presidio, fallisce nel compito del controllo, e si lancia a casaccio per le strade.

Il bilancio, alla fine, è grave per ragioni che chiamano in causa la responsabilità del ministro dell'Interno. C'è un ragazzo ucciso in maniera sudamericana, colpito e poi investito da una jeep. Persino se la tragedia è stata causata da panico e perdita di controllo il fatto rimane gravissimo. C'è una ragazza ferita grave, e mentre scrivo di lei non so nulla ma anche per lei si ripete l'incredibile evento di abbattere una persona che non sta distruggendo niente e non sembra avere costituito un pericolo. Certo non per un blindato.

I carabinieri e i poliziotti feriti sono alcune decine (uno è grave) ed è male. Se si sommano ai più di cento ragazzi feriti, ben pochi dei quali sembrano essere stati parte delle pattuglie distruttive dei «cas-seurs», di nuovo si ha un'immagine allarmante di perdita di controllo e di mancanza di ordini intelligenti. Alla tragedia della giovane vita perduta in modo così barbaro, ai feriti, alle distruzioni si aggiunge l'umiliazione di vivere in un paese allo sbando dove manca la capacità di prevedere e di intervenire senza violare regole della civiltà.



Foto di L. Bruno/Ag e D. Martinez/Reuters



DALL'INVIATO

Michele Sartori

GENOVA Biondo, giovane, magrissimo. Sta steso a terra, tra i carabinieri ed il fumo di lacrimogeni, in via Caffà. È morto. Valeria, infermiera volontaria con la t-shirt bianca e una croce rossa disegnata, è la prima a schizzare su per raggiungerlo. Gli toglie il passamontagna nero. No, non può farci nulla. C'è una ferita in fronte, un buco sotto un occhio. Un fotografo francese, Bruno Abile, ha visto la scena: «Sei-sette ragazzi stavano prendendo a sassate e bastonate una jeep dei carabinieri bloccata. Un carabiniere, forse un ufficiale, ha sparato due colpi con la pistola, pensavo fossero in aria; ho visto il ragazzo cadere, il sangue gli zampillava dall'occhio». Poi la jeep, semifraccata, gli è passata sopra in retromarcia, e si è bloccata definitivamente. Il ragazzo forse è un basco, forse un italiano. Non aveva documenti. Nelle foto lo si vede mentre, col passamontagna calato, sta colpendo da dietro la jeep dei carabinieri con un estintore. Dal lunotto del mezzo spunta la canna di una pistola. È la prima vittima del G8, arriva dopo sei ore di scontri continui. Genova è un Vietnam, sotto l'incessante colonna sonora da Apocalypse Now degli elicotteri, le volute di fumo nero, gli incendi, gli scontri. Il corpo viene circondato da carabinieri e poliziotti.

SEGUE A PAGINA 3

Il diario

L'IMMAGINE DEL TERRORE

Ettore Scola

Mi è difficile raccontare la mia giornata a Genova, proprio nel giorno in cui il movimento ha avuto la sua vittima. Anche, perché, con la mia troupe sono stato tutto il tempo chiuso nella zona rossa dove la sensazione era che fossero loro i prigionieri e gli sconfitti. Quei grandi capi difesi da una polizia in assetto da guerra e un po' annoiata, preoccupata soltanto di proteggere i potenti della terra.

SEGUE A PAGINA 4

L'Ulivo: chiudere il vertice Il ministro Scajola sotto accusa



ROMA Il dramma di Genova piomba a Roma. Le opposizioni chiedono subito che il ministro Scajola si presenti in Parlamento per riferire sui fatti. Il ministro da appuntamento a lunedì, ma non soddisfa: deve venire subito, dicono tutti. Verdi e Rifondazione vogliono le dimissioni ma Fini in tv risponde: resta al suo posto. È la prima bufera sul nuovo governo Berlusconi. Dall'Ulivo arriva anche la richiesta di sospendere il vertice del G8 dopo gli incidenti e il ragazzo morto. Dice Violante: il premier deve valutare se non sia il caso di chiudere in fretta. Aggiunge Rutelli: vale la pena continuare a fare incontri così? È D'Alema: su questo G8 cala una tale tragedia che consiglierebbe di chiudere i lavori nel tempo più rapido possibile. I Ds annunciano che non saranno più oggi alla manifestazione: non ci sono le condizioni, dice Folena, faremo in tutta Italia iniziative contro la violenza e il terrore.

CASCILLA E SERGI A PAG. 6

fronte del video Maria Novella Oppo La vergogna

Abbiamo visto immagini che non avremmo mai voluto vedere e sentito parole che non avremmo mai voluto sentire. Dopo le ridicole perlustrazioni, i ridicoli veti per i panni stesi e le ridicole vanterie di chi aveva voluto cambiare il volto di una città, la lussuosa farsa si è trasformata in tragedia. I panni stesi si sono trasformati nel lenzuolo che ha coperto il corpo insanguinato di un ragazzo. I cosiddetti grandi si sono riuniti dentro un bunker fiorito, mentre fuori, oltre le fortificazioni medioevali e le barriere di ferro lunghe chilometri, si scatenava l'inferno. Inferno per i pochi delinquenti e violenti e per i tanti non violenti e pacifici. Inferno anche per i poliziotti che, schierati in quantità e modalità di guerra, non hanno saputo impedire la violenza e l'hanno anche praticata. Il ministro dell'Interno, che si crede Napoleone per aver inventato le liste civetta, ha costruito una grande muraglia, una inutile trappola. Ma dovunque, tra i proiettili dei lacrimogeni, i sassi e le fiamme, c'erano telecamere e cineprese, impuginate anche da manifestanti. Tutto sarà rivisto e studiato. Forse il G8 non si terrà più a scapito di una città e di una comunità civile, ma anche il ragazzo che è morto non andrà più da nessuna parte e neppure potrà più pensare che il mondo fa schifo e che le inferriate non possono oscurare lo schifo, la protesta, la vergogna e il dolore.

Giustizia

Antimafia, l'allarme della magistratura: «Indagini assoggettate al potere politico»

ROMA Allarme nella magistratura per i colpi di mano della destra in Parlamento sulla legge istitutiva dell'Antimafia e per quella sul falso in bilancio. Contro l'emendamento Mancuso che di fatto assoggettava al potere politico le indagini di mafia, prendono posizione diversi esponenti del Csm. «È un'inammissibile interferenza», sostengono Spataro, Di Cagno e Rossi. Vittorio Borraccetti, procuratore aggiunto della Direzione nazionale Antimafia, intervistato da "l'Unità" afferma che «sono fondati i dubbi di costituzionalità su una norma di questo genere». In un'altra intervista, Piero Grasso, ribadisce: la garanzia può darla solo il fatto che la magistratura resti autonoma e indipendente.

BENINI E LODATO A PAGINA 8

Macedonia

Jeep esplose su una mina. Morti tre osservatori dell'Unione Europea

Due osservatori dell'Unione europea (un norvegese ed uno slovacco) e un loro interprete albanese sono morti in Macedonia mentre partecipavano a un'azione di sorveglianza sul rispetto del cessate il fuoco. I tre, membri dell'Eumm (Missione di monitoraggio dell'Unione europea) viaggiavano a bordo di un fuoristrada che sarebbe saltato in aria su una mina anticarro. La dinamica della tragedia non è chiara e al momento appare incerto persino il luogo in cui è avvenuta: presso Tetovo secondo le autorità di Skopje, vicino a Struga secondo l'Eumm. L'Uck esclude che il veicolo sia saltato su una mina piazzata dai propri uomini, e parla di un incidente stradale, responsabilità.

BERTINETTO A PAGINA 10

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO

L'album omonimo che ha segnato l'ascesa del più importante gruppo del rock alternativo italiano. Un CD considerato un capolavoro assoluto.



In edicola con L'Espresso

Jeff Bridges
John Goodman

Julianne Moore
John Turturro

Il grande Lebowsky

Una commedia divertente e surreale dei geniali fratelli Cohen.